



**IL RECUPERO** ■ GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE NÜM DEL BURGH L'AREA VERDE È ANCORA VISITABILE

**DAL 2008**

## L'isolotto Achilli torna a vivere e ridiventa un simbolo della città

**Le piene si sono "mangiate" le sponde**

**GRETA BONI**

■ Come nelle fiabe, quando il rospo si trasforma in principe. L'isolotto Achilli solo un anno fa era una giungla di rovi e insetti, per raggiungerlo bisognava arrampicarsi con fatica e una volta "in sella" ci si doveva destreggiare tra spine e rampicanti. Oggi il tocco magico della squadra di Nüm del Burgh ha reso questo (si fa per dire) piccolo gioiello un'accogliente "riserva indiana" aperta a tutti: basta chiedere un passaggio in barca a Gino Cassinelli e soci. Per mesi è stato necessario farsi strada con il machete, tagliare erba ed eliminare infestanti, curare il verde e, soprattutto, liberare il fazzoletto di terra dai rifiuti abbandonati da chi riusciva a raggiungerlo in estate per i bivacchi. Sono stati riempiti due camion pieni zeppi di immondizia, un lavoraccio. Ieri mattina è andato in scena il primo viaggio con aperitivo su uno dei simboli della città del Barbarossa. Una volta che la barca a motore si ferma... all'ingresso, una piccola rampa di scale dà il benvenuto ai visitatori sull'isolotto Rocodò, così come è stato ribattezzato: «Sapete perché? - dice Cassinelli -. Perché Enrico Achilli, il vecchio proprietario che qui organizzava anche feste con vere miss, faceva un giornale

dove pubblicava quella che chiamava "satira rocodò", dentro c'erano spesso i due leoni del duomo che parlavano tra loro, li aveva chiamati Cinzia e Mustafa». L'isolotto poi è passato alle famiglie Meani, Piolini, Foresti e Boienti, Nüm del Burgh ha chiesto di poterlo avere in comodato d'uso per "restituirlo" ai lodigiani. Con il patrocinio del Comune e della Familia ludesana. Subito dopo si accede a un salotto verde, con panchine bio riposabili (sì, proprio così, fatte in legno), un'amaca per schiacciare un pisolino all'ombra e le classiche tepee, le tende indiane. Si scorge la città bassa, ma è come essere a chilometri e chilometri di distanza, le parole vengono quasi risucchiate dallo scroscio delle cascate. Al fianco di Cassinelli c'è Pino Monticelli, insieme a chi ha fatto rinascere l'isolotto: Luciano Cipolla (con la moglie Giulia Cantoni, però assente), Stefano Fabene, Patrizia Beghi. Senza dimenticare il prezioso sponsor, la Bcc Laudense. «Il fiume è una miniera d'oro - commenta Cassinelli - e questo è un gioiello, facciamo vedere, chi lo desidera può contattarci al numero 348-3131816». Colonne in stile fascista lasciano il passo al frutteto e all'orto creati ad arte, ai fiori e alla zona relax. In un "gabbiotto" è stata riposta tutta l'attrezzatura, anche per le



**ISOLOTTO ACHILLI** Alcune immagini che si riferiscono al sopralluogo di ieri

grigliate. Seguendo le indicazioni, e la fantasia di Nüm del Burgh, si può camminare verso il viale dei Bambù o il viale dei Fiori, fino a raggiungere la "tomba" dove sono sepolti i resti del drago Tarantasio. «Abbiamo piantato frutta, kiwi, pere, fichi, cachi, ciliegie e melograni - raccontano -. C'è un generatore di corrente e c'era già il pozzo dell'acqua. Per l'anno prossimo penseremo a creare anche una piccola "spiaggia"».

C'è tempo per un aperitivo e poi è ora di andare. Un balzo (quasi) leggiadro sulla barca si torna sulla terra ferma. Il motore parte e lo sguardo naufraga verso i tetti delle case e i tre campanili: San Rocco, San Giacomo, la Maddalena, da qui l'acqua sembra quasi lambirli. Gli amici di Nüm del Burgh restano a salutare su quella striscia che è l'isolotto, c'è sempre qualche "lavoretto" da completare. Quel genere di "lavoretto" che solo chi ama profondamente il fiume può fare.

■ "Smangiucchiato" quasi a ogni piena, per non dire divorato. È stata questa la sorte dell'isolotto Achilli, vittima dell'ira dell'Adda. Nel 2008 i lodigiani hanno visto scomparire dal panorama il "villino" che svettava in mezzo alla radura, ad accorgersene sono stati i residenti: quando al mattino si sono svegliati, il tetto a punta non c'era più.

Da tempo si era accesa la polemica sulle condizioni dell'isolotto Achilli, l'acqua aveva eroso le fondamenta e il terrazzo aveva già dato segni di cedimento, così è bastato che il fiume crescesse per provocare una frana. A dire il vero, si è temuto il peggio, in tanti pensavano che, senza interventi di protezione, quello strano nido verde circondato da cascate scomparisse per sempre. A dare un forte "scossone" a questo fazzoletto di terra è stata però la piena del 2002, che si è portata via un pezzo intero di Isolotto Achilli. L'Adda era arrivata a 1 metro e 40 centimetri sopra lo zero idrometrico, il punto massimo in quei giorni di pioggia battente. L'acqua, passando sotto la griglia all'imbocco dell'isola (lo sbarramento), ha invaso il varco lasciato da alcuni massi che erano già ceduti nei mesi precedenti, creando una specie di onda di ritorno che si è "mangiata" una porzione di sponda.

In quei giorni la preoccupazione era salita alle stelle, al punto da costringere il sindaco a inviare un'altra lettera all'Autorità di bacino, all'Agenzia interregionale per il Po (Aipo, l'ex Magistrato), alla prefettura, alla regione e alla provincia. A rischio, infatti, non c'era solo l'isolotto Achilli, a cui comunque mancavano ormai 8 metri di profondità sulla sua sponda destra per una cinquantina di metri, ma la stabilità del ponte.

In tutto questo tempo il dibattito sulla manutenzione dell'isolotto Achilli e sulla necessità di proteggerlo, mettendolo a disposizione dei lodigiani nonostante sia di proprietà privata, non si è mai spento.

Solo adesso, però, ci si trova davanti a una svolta. Grazie all'impegno di "Cassinelli e soci", ovvero della squadra di Nüm del Burgh, si sono riuniti attorno a un tavolo qualche mese fa i proprietari, il Broletto e l'associazione, a cui l'isolotto dovrebbe essere affidato in comodato d'uso per organizzare visite ed eventi.

**G. B.**



## Fai in cerca di un contributo per ricostruire il "villino"

■ Hanno sempre voluto regalare un'altra chance all'isolotto Achilli. Dalle parti del Fai di Lodi e Melegnano, il Fondo ambiente italiano, l'intenzione di riqualificare questo gioiello in mezzo all'acqua è sempre stata chiara, una delle possibilità era quella di trasformarlo in un giardino a disposizione della città. Il sodalizio aveva in programma anche il recupero del vecchio "villino" strappato via dalle piene, «dipinto in un quadro di Gerolamo Scacchi». Come spiegato da Gino Cassinelli, uno dei fondatori di Nüm del Burgh, per inseguire il suo sogno il Fai ha chiesto un contributo di circa 200mila euro a Regione Lombardia ed è in attesa di capire se queste risorse arriveranno oppure no.

Tra leggenda e poesia, l'isolotto Achilli si è rivelato uno dei "luoghi del cuore" dei lodigiani: nel 2015,

quando il Fai di Lodi e Melegnano ha lanciato in collaborazione con Intesa Sanpaolo un censimento nazionale, ha collezionato la bellezza di oltre 3.100 voti, piazzandosi al 105esimo posto della classifica nazionale su oltre 20mila luoghi e al primo posto come area naturale lombarda. È stato il bene più votato dai cittadini. Nel 2011, invece, su proposta dell'allora referente Fai Mariaemilia Maisano Moro, si era fatta largo un'altra idea: trasformare l'isolotto Achilli in una "nido galleggiante", abbellito dalle sculture arboree ispirate ai lavori dell'artista lodigiano Giuliano Mauri. La capodelegazione Fai Lodi-Melegnano in quell'occasione era stata premiata nell'ambito del concorso "Un'idea per la città", promosso dalla cooperativa Ettore Archinti. In parte, e in modo diverso, questo sogno si è realizzato.